

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO
CREDITO COOPERATIVO Società Cooperativa**



TERZO PILASTRO DI BASILEA 2

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008**

Indice

B.100 FASE DEL CREDITO.....	15
B. 110 SOTTOFASE CONCESSIONE.....	15
B. 120 SOTTOFASE REVISIONE.....	15
B. 130 SOTTOFASE CONTENZIOSO.....	16
TAVOLA	2
<u>AMBITO DI APPLICAZIONE.....</u>	<u>38</u>
TAVOLA	3
<u>COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....</u>	<u>39</u>
TAVOLA	4
<u>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....</u>	<u>42</u>
TAVOLA	5
<u>RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....</u>	<u>48</u>
51	
TAVOLA	6
<u>Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....</u>	<u>55</u>
56	
Tavola	8
<u>Tecniche di attenuazione del rischio.....</u>	<u>57</u>
60	
TAVOLA	9
<u>RISCHIO DI CONTROPARTE.....</u>	<u>61</u>
64	
TAVOLA	10
<u>OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....</u>	<u>65</u>

TAVOLA	12
RISCHIO OPERATIVO.....	66
TAVOLA	13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	67
TAVOLA	14
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	69

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di

meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni; controlli incorporati negli applicativi informatici o dettagliatamente descritti nelle procedure operative. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta con il supporto di Comitati di rischio, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Funzione di Conformità: funzione indipendente di controllo di secondo livello,

costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

○ **III livello:**

- **Revisione Interna** a cura dell'Internal Auditing esternalizzato alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base di un piano delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni a fini ICAAP:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;

- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP):

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove l'uso delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Tali specifiche responsabilità del Consiglio di Amministrazione vengono dettagliate in compiti specifici, di seguito indicati:

- ogni qualvolta intervengano cambiamenti rilevanti, definisce, con il contributo delle unità organizzative dedicate, e delibera l'impianto organizzativo e procedurale dell'ICAAP;
- approva le tipologie di rischi significativi individuati, gli approcci alla misurazione/valutazione dei rischi ed all'esecuzione dei test di stress, i metodi di controllo e di mitigazione, la struttura del capitale complessivo;
- valuta, con periodicità minima individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza patrimoniale;
- approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, riscontrando la compatibilità con l'adeguatezza patrimoniale; in particolare, nel rispetto della normativa, identifica il livello di patrimonializzazione ritenuto "adeguato" a coprire i rischi attuali e prospettici;
- approva, con frequenza annuale, i piani di fabbisogno di capitale, previa determinazione del capitale interno complessivo, in linea con il piano strategico e quello operativo;
- delibera eventuali misure correttive volte all'aumento della patrimonializzazione della Banca o ad una riduzione dei rischi, qualora dall'attività di valutazione emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;

- delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

La **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni a fini ICAAP:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;

- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Management).

Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

La banca ha inoltre costituito la funzione del **Referente del Processo ICAAP**, in staff alla Direzione Generale. Il responsabile della funzione è dotato di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

Di seguito vengono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP.

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Comitato di Direzione	<ul style="list-style-type: none"> - supporta tecnicamente la Direzione generale nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica ed operativa, la gestione dei rischi e l'ICAAP, tramite la formulazione di pareri sollecitati dalla stessa Direzione.
Referente del processo ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> - redige, su istanza delle Direzione Generale e in raccordo con le unità coinvolte, la bozza di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche; - coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie; - controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia; - redige la bozza di informativa annuale a Banca d'Italia, raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili; - raccoglie e archivia la documentazione inerente all'ICAAP; - concorre ad individuare le azioni di miglioramento dell'ICAAP;
Risk Management	<ul style="list-style-type: none"> - collabora con le unità organizzative specialistiche responsabili nella predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi; - verifica l'esposizione della Banca ai rischi;

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	<ul style="list-style-type: none"> - acquisisce, dalle unità organizzative responsabili, i report di misurazione del capitale interno, attuale e prospettico, e dei test di stress; - verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi “difficilmente quantificabili”; - acquisisce i report di misurazione del capitale complessivo, attuale e prospettico; - verifica l’adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; - propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione; - individua le azioni di miglioramento dell’ICAAP e definisce la pianificazione operativa delle azioni di miglioramento su istanza della Direzione;
Controllo di gestione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce alle unità responsabili gli obiettivi strategici e quelli di budget per il calcolo, in ottica prospettica, del capitale interno e del capitale; - concorre con le altre unità organizzative responsabili a quantificare, in ottica prospettica, il capitale interno ed il capitale complessivo; - verifica la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo prospettico; propone alla Direzione eventuali adattamenti/modifiche alla pianificazione effettuata;
Ragioneria	<ul style="list-style-type: none"> - quantifica il capitale interno, attuale e prospettico, per i rischi di primo pilastro; - supporta le altre unità organizzative nella misurazione del capitale interno, nella strutturazione delle modalità di esecuzione dei test di stress e nell’effettuazione degli stessi; - quantifica il capitale complessivo attuale e prospettico;
Conformità	<ul style="list-style-type: none"> - coadiuva le unità responsabili, con particolare riferimento alla verifica della rispondenza delle attività alle normative interne ed esterne ed alla valutazione dell’adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità; - concorre con il Risk manager a valutare l’adeguatezza del processo ICAAP alla normativa di riferimento; - fornisce prontamente al referente ICAAP ed al Risk manager il riscontro di modifiche organizzative intervenute, che possono impattare sull’ICAAP;
Finanza e Risparmio	<ul style="list-style-type: none"> - predisporre, di concerto con il Risk manager, i modelli di misurazione del rischio di tasso e del rischio di liquidità e dei relativi test di stress; - effettua le misurazioni di tali rischi e i test di stress alle

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
	scadenze determinate; - concorre con il Risk manager alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi; - propone la policy di liquidità ed il Contingency Funding Plan per il presidio del rischio di liquidità ed eventuali aggiornamenti; - quantifica il capitale interno per il rischio di tasso in ottica prospettica;
Controllo Crediti	- propone il modello di misurazione del rischio di concentrazione e dei test di stress sullo stesso; - effettua la quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate; - concorre con la Ragioneria ed il Risk manager alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito; - concorre alla quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, ed all'effettuazione dei test di stress; - concorre con la Ragioneria ed il Risk manager alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;
Fidi	- collabora nella proposta del modello di misurazione del rischio di concentrazione e dei test di stress sullo stesso; - supporta nella quantificazione del capitale interno per il rischio di concentrazione, sia in ottica attuale sia prospettica, e i test di stress alle scadenze determinate; - collabora con la Ragioneria, il Risk manager ed il Controllo Crediti alla definizione delle modalità di effettuazione dei test di stress sul rischio di credito; - supporta nella quantificazione del capitale interno per il rischio di credito, sia attuale sia prospettico, e nell'effettuazione dei test di stress; - concorre con la Ragioneria ed il Risk manager alla verifica dei risultati della misurazione di tali rischi;
Internal audit	- sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale;
Tutte le funzioni in staff e le funzioni di linea – in generale	- coadiuvano nei rispettivi ambiti di competenza specialistica le unità responsabili per lo svolgimento delle mansioni inerenti l'ICAAP.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture

responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una Delibera Quadro Credito che in particolare:

- fissa la mission a cui si ispira la politica di gestione del credito in tutte le sue fasi;
- definisce i ruoli assegnati alle funzioni interessate al processo del credito in materia di gestione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

E' inoltre connesso a tale documento di gestione del processo un sistema articolato che individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio dei compiti attinenti l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente ha:

- approvato le modalità attraverso le quali il Rischio di Credito è rilevato e valutato;

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto :

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La delibera Quadro del Processo del Credito è stata adottata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 agosto 2002 e successivamente aggiornata ed integrata in relazione ed in conseguenza ai cambiamenti del contesto normativo e di mercato.

La delibera Quadro Credito è stata debitamente resa nota a tutte le unità organizzative coinvolte ed è

pubblicata nell'Intranet aziendale.

I controlli di linea sul credito sono chiaramente descritti, individuati ed assegnati all'interno delle procedure pubblicate nel Testo Unico Normativa Interna che è reso disponibile a tutto il personale nell'Intranet aziendale e rappresenta la raccolta di tutte le procedure aziendali in cui è descritto “*chi fa e che cosa fa*”. La funzione Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, verifica periodicamente l'esecuzione dei controlli di linea.

Nel documento interno in cui sono definiti i processi aziendali, il credito viene così regolamentato:

B.100 FASE DEL CREDITO

L'obiettivo del processo è soddisfare il fabbisogno finanziario del cliente garantendo la qualità del servizio, la qualità del portafoglio crediti, il bilanciamento tra esigenze di sviluppo e il livello di rischio ed il conseguimento di un adeguato livello di efficienza operativa.

B. 110 SOTTOFASE CONCESSIONE

Tale fase si riferisce alle attività che vengono poste in essere dal momento in cui viene ricevuta una richiesta di affidamento a quando viene formalizzato ed erogato il finanziamento.

B. 111 SETTORE ISTRUTTORIA

Vi trovano definizione le attività di ricezione di una richiesta di nuovo affidamento, di valutazione della domanda di credito, di formulazione della proposta di delibera, e di approvazione/rifiuto da parte dell'Organo deliberante.

B. 112 SETTORE EROGAZIONE

Vi trovano definizione le attività di formalizzazione dei contratti di finanziamento, di raccolta delle garanzie a supporto del credito e di erogazione degli importi concessi ai richiedenti credito.

B. 120 SOTTOFASE REVISIONE

Vi trovano definizione le attività sviluppate per assicurare una corretta vigilanza sulle posizioni affidate e per la prevenzione dei fenomeni di deterioramento del credito.

B. 121 SETTORE CONTROLLO ANDAMENTALE

E' la fase propria delle strutture periferiche volta a evidenziare con tempestività fenomeni di rischiosità, attraverso un monitoraggio continuo di tutte le posizioni, e che, anticipando il manifestarsi dei casi problematici, consenta un intervento diretto sulla clientela senza tralasciare le opportunità di sviluppo.

B. 122 SETTORE MONITORAGGIO

E' la fase propria della struttura centrale dedicata al controllo del credito che attraverso le revisioni periodiche delle posizioni affidate evidenzia aspetti strutturali o andamentali che richiedono interventi a tutela delle ragioni di credito vantate dalla Banca.

Supporta le strutture periferiche nelle attività di riposizionamento in bonis dei crediti anomali.

B. 130 SOTTOFASE CONTENZIOSO

Tale fase si riferisce al “passaggio a sofferenza” delle posizioni creditorie anomale ed alla successiva fase di gestione complessiva, con particolare riferimento all'attivazione, gestione e coordinamento dell'intervento dei legali esterni.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SID2000, etc.) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Sono stati definiti i principali criteri per la valutazione del merito creditizio.

Il Consiglio di Amministrazione in fase di pianificazione annuale fissa i criteri per l'assunzione del rischio di credito; tali criteri di rischio individuano le forme tecniche di affidamento concedibili, le categorie di prenditori da valutare con particolare attenzione, le garanzie da richiedere in relazione a forme tecniche e prenditori.

Con cadenza trimestrale viene valutata la situazione del credito nell'ambito del Comitato Credito, producendo un report all'attenzione delle Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di controllo andamentale sono funzionali alla tempestiva rilevazione da parte delle unità periferiche dei fenomeni di rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento; la gestione prevede differenti metodologie di controllo con cadenza giornaliera, mensile e trimestrale oltre a particolari disposizioni operative per la verifica delle posizioni di clientela che opera nei territori a spiccata vocazione turistica ove la stagionalità crea flussi di cassa alterni.

L'attività di monitoraggio viene svolta a livello centralizzato e prevede anche la revisione annuale delle posizioni affidate; la funzione Controllo Crediti a cui è assegnata questa fase del processo del credito è deputata alla individuazione ed alla segnalazione delle anomalie andamentali alla Direzione ed agli Organi di Vertice della Banca. A tale funzione compete il monitoraggio dell'andamento delle singole

posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria e proporre le soluzioni tecniche per la regolarizzazione oltreché la classificazione delle posizioni di rischio. Gli Organi di Vertice definiscono gli specifici interventi da adottare per risolvere le problematiche emerse e deliberano in merito alle proposte di classificazione.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Tra gli strumenti utilizzati per il controllo del rischio di credito (tabulati e liste relative a sconfinamenti, rate insolute, insoluti di portafoglio, statistiche andamentali, ecc...) assume particolare rilevanza la gestione delle "Schede controllo crediti"; in fase di monitoraggio vengono rilevate le posizioni che evidenziano anomalie andamentali, anche prospettiche, e prodotta una scheda della posizione, eventualmente congiunta con le posizioni connesse, in cui si riportano i problemi, si propongono soluzioni e si classifica direttamente la posizione a "Sotto Osservazione", limitando gli interventi dei poteri operativi delle filiali. Si innesca un processo di "passaggio" della scheda alla filiale che entro termini prestabiliti ritorna al Controllo Crediti per una nuova valutazione, alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione che fissa gli interventi da adottare e delibera in merito alle proposte di classificazione (regolare, sotto osservazione, incaglio, sofferenza) come dianzi accennato.

Sono stati fissati inoltre criteri di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie.

In particolare:

- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate ;
- sono stati definiti gli utilizzi delle garanzie in relazione alle forme tecniche ed alla loro durata;
- sono stati fissati criteri per la raccolta di garanzie in relazione ai prenditori di credito;
- sono stati fissati i criteri per l'utilizzo degli strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state divulgate disposizioni per le modalità di selezione e raccolta delle garanzie.

La Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei requisiti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie reali ipotecarie, delle garanzie reali finanziarie, delle garanzie personali e delle garanzie di tipo personale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata semplificata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

La Cassa ha deliberato di adottare i ratings forniti dalla società Moody's Investors Service ai fini della ponderazione delle esposizioni nei confronti di Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

L'applicazione dei suddetti ratings è consentito venga estesa verso le esposizioni degli intermediari vigilati, degli enti del settore pubblico e degli enti territoriali.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano oltre che sulla normativa di vigilanza dei grandi rischi, su linee guida che vengono definite dalla Direzione con riferimento all'andamento degli indicatori utilizzati per il controllo di tale rischio.

Tali linee guida si sostanziano in:

- definizione di accettabilità di esposizioni creditizie su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (o gruppo di controparti connesse), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- monitoraggio di alcuni indicatori nell'ambito di un sistema di "attenzione" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione;
- verifica e valutazione dell'incidenza impieghi clientela per settore economico;
- verifica e valutazione di indici di concentrazione geo-settoriale;
- valutazione dell'esposizione dei primi 50 clienti;
- verifica dell'ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Le valutazioni vengono eseguite trimestralmente in seno al Comitato Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha

stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). La Banca, con cadenza trimestrale, provvede ad effettuare l'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di controparte, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di controparte. Per tali attività viene utilizzato un applicativo informatico (Gestione Finanza Integrata – GFI) fornito da ICCREA Spa che permette il controllo giornaliero delle esposizioni nei confronti delle controparti.

Il controllo delle esposizioni rispetto ai limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione viene eseguito quotidianamente e mensilmente viene prodotto un report in cui viene fissata l'esposizione nei confronti

delle controparti inoltrato alla Direzione Generale e al Risk Manager.

Per la scelta delle controparti con cui operare il Responsabile della funzione Finanza e Risparmio si avvale delle analisi e delle valutazioni del Comitato Finanza e rimane comunque legato ai limiti operativi fissati dal Consiglio di Amministrazione e alle disposizioni della Delibera Quadro Finanza.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di misurazione e controllo del Rischio di Controparte adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Consiglio ritiene importante usufruire principalmente delle strutture operative del Credito Cooperativo.

Nell'instaurare un rapporto continuativo con una controparte è necessario che il Consiglio assuma un'apposita delibera su proposta effettuata dalla Direzione, attraverso uno specifico studio di fattibilità dal quale risulti che:

- esista la solidità della controparte;
- esista la capacità di fornire un supporto di analisi o altro, in termini di valore aggiunto alle attività della Banca;
- esista una reale necessità di intraprendere l'attività, supportata da motivazioni economiche e di opportunità.

I criteri per la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori

connessi con la situazione dell'emittente);

- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

	31.12.2007	31.12.2008
TOTALE ATTIVO	304.984.562	334.169.735
Portafoglio di negoziazione	4.152.120	1.511.333

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Tuttavia, poiché i requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca ha ritenuto di calcolare comunque il capitale interno ai fini del rischio di mercato prevedendo inoltre dei sistemi di controllo ed attenuazione, che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

La Banca, inoltre, essendo sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è esclusa dalla disciplina segnaletica inerente.

Le politiche inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sulla Delibera Quadro Finanza che fissa i seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi ma con specifici limiti riferiti all'esposizione e alla natura);
- struttura delle deleghe.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e l'ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza e Risparmio ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza e Risparmio il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i controlli di linea relativi ai rischi di mercato, di tasso e di liquidità.

Per ciò che concerne la gestione del **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza**, i limiti di investimento che la Banca si è data ricalcano la normativa di Vigilanza sui grandi rischi.

Relativamente al **Rischio di Regolamento** nel caso sia stato effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari o delle valute, senza ricevere il corrispettivo, il Responsabile del Servizio Finanza e Risparmio è tenuto ad informare tempestivamente il Direttore per valutare i provvedimenti da proporre. Le decisioni in merito sono delegate al Consiglio di Amministrazione.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato viene prodotto con periodicità mensile un report riepilogativo delle esposizioni con rispettivi valori e limiti che è distribuito alle Unità Organizzative coinvolte, alla Direzione e al Risk Management, mentre con cadenza trimestrale viene predisposto un report più strutturato, in cui sono espressi i volumi dei portafogli con distinzione tra tipologia di tasso, i rendimenti, le plus e minus, e altri elementi ancora per un'analisi dettagliata in seno al Comitato Finanza ove vengono analizzati i dati in relazione allo scenario presente e previsto nel trimestre successivo al fine di individuare le migliori soluzioni di investimento in relazione al rischio fissato dal Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca gestisce il rischio operativo in modo fortemente integrato con l'organizzazione procedurale.

La Banca si è dotata di un Testo Unico della Normativa Interna che consiste nell'insieme di tutte le procedure operative aziendali in cui sono descritte le specifiche fasi operative per ogni attività e sono inoltre chiaramente definiti ed indicati i controlli di linea allocati in relazione ai rischi individuati. La responsabilità di ogni procedura operativa è assegnata ad un Responsabile di Unità organizzativa. Per la pubblicazione della procedura è richiesto l'intervento della funzione di conformità che valuta la coerenza di quanto descritto nel flusso procedurale rispetto a :

- contesto normativo di riferimento;

- operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- obiettivi strategici definiti.

I rischi in questa fase sono valutati secondo un criterio quali-quantitativo secondo la formula del P x D (Probabilità di accadimento del danno x Probabile entità del danno) ottenendo così una matrice di riferimento relativa (Report Dashboard) che rappresenta il punto di partenza dal quale sviluppare ulteriori approfondimenti utilizzando indicatori estratti prevalentemente dal data base del sistema informativo aziendale. L'evidenza di rischio trova rappresentazione per tipologia di rischio e per fase del Processo organizzativo aziendale. La validità di tale metodologia trova la sua principale espressione nella valutazione quali-quantitativa degli "Altri Rischi", come individuati nel glossario aziendale, e che trovano poi raccordo ai fini ICAAP con l'Allegato A.

In generale, le fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del Rischio Operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il Rischio Operativo è rilevato e valutato;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischiosità potenziale;
- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del Rischio Operativo;
- si accerta nel continuo, anche attraverso l'operato della Direzione e delle funzioni di controllo interno, dell'efficienza e dell'efficacia complessiva del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, dando disposizioni per il suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

- approva la modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, avendo verificato il posizionamento della Banca rispetto ai requisiti di idoneità.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo e per questo si avvale del supporto da parte del Comitato Altri Rischi che è un Organo consultivo della Banca in materia di analisi, identificazione e controllo degli altri rischi. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

In particolare:

- definisce le impostazioni qualitative del processo di gestione del Rischio Operativo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione, verificando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio, ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.
- definisce le soglie di significatività per l'identificazione degli eventi di perdita rilevanti ed i principi di individuazione delle unità organizzative/processi operativi nei quali si sono verificati. Individua le eventuali criticità;
- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management, con il supporto del Comitato Altri Rischi, è tenuta all'analisi e al monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con il Servizio Amministrazione e con le Unità Organizzative di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Per la conduzione della propria attività, la Funzione di Risk Management si avvale del Report Dashboard e del Report Altri Rischi (in cui sono riepilogati gli indicatori di rischio e di performance Kri's – Kpi's) nella loro serie storica, dei reclami pervenuti, degli errori occorsi, dei rimborsi effettuati. Il Comitato Altri Rischi si riunisce trimestralmente e le evidenze da esso derivanti vengono inserite nel Report Direzionale che viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, dove possibile inglobandoli nelle procedure informatiche.

Al riguardo:

- ha definito e comunicato al personale il codice etico aziendale;
- ha definito e divulgato il codice disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Banca ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, sistemi per la selezione, la valutazione e lo sviluppo del personale);
- ha approvato e verifica il rispetto delle policy per la gestione delle operazioni personali in materia di investimenti finanziari;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;

- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo;
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);

Rientra tra i presidi a mitigazione del rischio operativo anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa in casi di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire soluzioni e procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi (testate periodicamente per valutarne l'efficacia), attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza, infine, l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Risparmio la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per la gestione del rischio di tasso la Banca si avvale anche delle elaborazioni prodotte dalla Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord-Est S.p.A. con la quale è stato concluso un accordo nell'ambito di un progetto di Assest and Liability Management che prevede un incontro trimestrale per la valutazione dei dati relativi alla Banca.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca non utilizza, né ritiene di implementare, un modello per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di liquidità, sia per le difficoltà metodologiche di un tale approccio (risulta tuttora acceso il dibattito dottrinale), sia in quanto la determinazione di ulteriore capitale da detenere a fronte del rischio di liquidità non esime completamente dal rischio di inadempimento agli impegni di pagamento.

Peraltro, conformemente alle linee guida dell'allegato D del titolo III sezione II della circolare 263/06, la Banca si è dotata di un modello di *maturity ladder*, che consente di misurare / valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi nell'orizzonte temporale di dodici mesi per ciascuna fascia temporale e su base cumulata, ai fini di pianificare la liquidità ritenuta adeguata per far fronte ai propri impegni.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

E' in fase di analisi una Policy della liquidità che definirà l'intero processo di gestione della liquidità.

Per la valutazione del rischio di liquidità ed a supporto di scelte operative di medio periodo vengono utilizzati i report prodotti dalla Federazione Veneta nonché il servizio di ALM di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord-Est S.p.A. che fornisce un analogo strumento di gestione dei flussi di liquidità e di monitoraggio del rischio; il Servizio Finanza e Risparmio, a cui è stata assegnata la gestione della liquidità aziendale, utilizza inoltre i tabulati e le informazioni prodotte dal sistema informatico che strutturano i flussi di liquidità sui rapporti banche nel breve termine. Il Responsabile del Servizio Finanza e Risparmio raccorda tutti gli elementi raccolti per elaborare un quadro di sintesi e predisporre un piano di intervento sui flussi di liquidità.

La gestione del rischio di liquidità viene svolta nel continuo da parte del Servizio Finanza e Risparmio, mentre trimestralmente si riunisce il Comitato Finanza per le analisi di dettaglio e per le proposte di intervento.

Ambedue gli strumenti hanno come fonte di alimentazione la base informativa A2 della matrice dei conti: tale scelta ha il pregio di riferirsi a dati asseverati, in quanto oggetto di segnalazione, e di avvicinarsi agli approcci metodologici in materia seguiti dall'Organo di Vigilanza nell'ambito dei propri sistemi di analisi gestionale, tuttavia la generazione dei relativi dati con la medesima periodicità di quella prevista a fini segnalatici (ossia trimestralmente) ne limita l'utilizzo ad analisi di approfondimento, mentre la gestione giornaliera della liquidità viene monitorata con altre fonti informative. Fa parte dello strumento, ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio, il ricorso a scenari di stress con i quali si ipotizza il verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili, modificativi di alcune poste secondo diversi livelli di severity.

Ulteriori ausili di misurazione sono costituiti da:

- uno scadenziario giornaliero relativo a fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 7

giorni. Tale scadenziario generale consente l'ingresso di informazioni per aree d'affari, che ne sono responsabili. L'indicazione di fabbisogni e disponibilità ad una certa scadenza può derivare da:

- effettiva scadenza delle poste in essere;
 - stima su base storica / budget;
 - prenotazioni;
- un elaborato mensile che proietta l'evoluzione dei flussi di liquidità a tre mesi al fine di approntare le scelte di investimento più opportune;
 - un elaborato trimestrale che riprende il calcolo della "trasformazione delle scadenze": un tempo regola di vigilanza, oggi strumento per la valutazione dell'equilibrio delle scadenze delle attività e delle passività nel medio-lungo termine;
 - un elaborato trimestrale che evidenzia la struttura finanziaria della Banca nel suo complesso, attraverso la rappresentazione per scadenze delle attività e passività finanziarie.

Per quanto riguarda la maturity ladder, vengono considerate le disponibilità e i fabbisogni finanziari, in un dato momento, derivanti dalle attività e passività finanziarie, nonché dai crediti di firma, dai margini disponibili su linee di credito e dalle altre operazioni fuori bilancio suddivisi per scadenza, rispetto all'orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello schema di maturity ladder non sono state comprese le forme tecniche attinenti l'operatività in derivati, in quanto la non significativa incidenza della liquidità generabile/assorbibile nell'ambito della gestione operativa delle BCC-CR da tale segmento di operatività, permette di ritenere non giustificabile l'appesantimento metodologico che deriverebbe dalla loro trattazione nell'ambito della stessa.

Le poste dell'attivo (disponibilità) vengono corrette attraverso dei coefficienti denominati haircut (o scarti), che stimano la loro volatilità, mentre le voci del passivo vengono ponderate per un coefficiente di tiraggio (fabbisogni). Tali coefficienti sono stati fissati in maniera convenzionale, anche in base alle indicazioni emerse nell'ambito dei Gruppi di Lavoro Nazionali.

Le attività che possono essere rese liquide rapidamente (Attività Prontamente Liquidabili), a prescindere dalla loro vita residua, vengono evidenziate in quanto possono essere utilizzate per coprire eventuali fabbisogni di cassa. Tali attività sono costituite da:

- cassa e altri valori in carico al cassiere;
- conto di regolamento giornaliero presso una Cassa del Movimento;
- titoli di debito quotati, non impegnati.

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APL sono stimati tenendo conto delle diverse caratteristiche di negoziabilità degli stessi.

Attraverso la contrapposizione e compensazione tra disponibilità e fabbisogni finanziari vengono calcolate la posizione finanziaria netta per fascia e quella cumulata. Nel modello vengono rappresentati più livelli di posizione finanziaria netta cumulata, al fine di evidenziare il contributo di diverse fonti di liquidità all'equilibrio finanziario.

Sulla posizione finanziaria netta cumulata con APL (senza i margini ricevuti) viene proposta una misurazione dell'impatto economico potenziale derivante dagli eventuali sbilanci negativi, calcolato sulla base del costo della provvista nell'interbancario alla data di riferimento.

Vengono evidenziati vari indicatori di sintesi:

- posizione finanziaria netta cumulata entro 3 mesi / APL
- (disponibilità finanziaria / fabbisogno finanziario) nei 12 mesi
- Rapporto tra APM e sbilancio progressivo cumulato a 1 mese
- Rapporto tra APM e fabbisogno cumulato a 12 mesi
- Rapporto tra APM e sbilancio progressivo cumulato a 12 mesi

I test di stress vengono condotti rispetto ad una situazione di crisi specifica (riguardante la singola Banca) e rispetto ad una situazione di crisi sistemica (riguardante l'intero sistema economico) ipotizzando haircut e tiraggi con diverse severity.

Tipologie di crisi: sistemica (riguardante l'intero sistema economico), specifica (riguardante la singola Banca).

Tipologie di scenario:

- crollo della fiducia tra banche (crisi sistemica): si verifica quando le banche divengono riluttanti a trattenere rapporti tra loro, con una drastica riduzione degli scambi, con sintomi di razionamento del credito ed un forte aumento dei premi per il rischio richiesti;
- recessione economica (crisi sistemica): il sistema economico sperimenta una contrazione del prodotto interno lordo estesa a molti settori e diffusa geograficamente;
- peggiorata percezione reputazionale della Banca (crisi specifica): le inefficienze nelle prassi operative possono pregiudicare la componente fiduciaria insita nel rapporto con il pubblico. La perdita di reputazione che ne consegue può provocare riflessi negativi sul rapporto dei clienti attuali/potenziali con la Banca e delle altre banche;
- deterioramento della qualità creditizia della Banca (crisi specifica): situazione di crisi dell'economia locale, con impatto sul merito creditizio e sui fabbisogni di liquidità della clientela.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Nella formulazione del Piano Strategico aziendale vengono raccolte come elemento di studio e di analisi relazioni formulate da varie Unità organizzative e soprattutto dalle filiali che sono a diretto contatto con il territorio di riferimento.

Al Servizio Controllo di gestione a cui è stato demandato il compito di raccogliere tutti gli elementi per l'analisi del mercato a livello macro e micro territoriale, spetta di formulare possibili scenari di riferimento per poter reagire con maggior prontezza ai cambiamenti del contesto esterno.

Al Servizio Marketing è assegnato lo studio del mercato in termini di prodotti e servizi e l'analisi del mercato in termini di domanda (clienti attuali e potenziali, esigenze) e di offerta (settore, singoli concorrenti, nuovi prodotti, nuove tecnologie), dei punti di forza e di debolezza della Banca, del posizionamento competitivo.

La Direzione raccoglie tutti gli elementi e li struttura in modo tale che il Consiglio di Amministrazione possa formulare i propri obiettivi strategici con un valido supporto di elementi.

La Direzione è tenuta inoltre a:

- sovrintendere al processo di definizione del piano operativo e del budget attraverso il coinvolgimento di tutte le aree aziendali e coerentemente alle linee strategiche;
- verificare l'andamento economico/patrimoniale, anche per unità organizzative, tramite il controllo di gestione, gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e contribuire alla proposta di revisione degli obiettivi in caso di scostamenti rilevanti;

- monitorare lo stato di avanzamento dei piani di azione inseriti nel piano operativo rispetto alle scadenze stabilite.

Il rischio strategico è ritenuto dalla Banca elevato per la volatilità degli scenari, per l'aggressività del mercato in termini di innovazioni su prodotti e servizi, per la valenza sugli assetti organizzativi e commerciali che ha l'introduzione di nuove normative, elementi che non possono essere governati direttamente, ma ai quali è necessario spesso adeguarsi.

La Banca inoltre:

- si avvale del supporto della Federazione Veneta per l'analisi del mercato di riferimento e per le principali previsioni macro-economiche;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- utilizza i report e gli indicatori forniti dalla Federazione Veneta per l'analisi del proprio profilo gestionale ed il raffronto con le medie dei gruppi di altre Bcc/Cra venete;
- ha definito un sistema di reporting periodico ai Vertici Aziendali, che comprende l'analisi dell'andamento dei settori sui quali la Banca opera, il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e la proiezione dei dati consuntivi.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione spinge la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi organizzativi e di controllo per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Considerata la relazione tra rischio operativo e rischio di reputazione, tale per cui il medesimo evento/azione può in molti casi evolvere in entrambi i profili di rischio, un primo presidio al rischio di reputazione è realizzato tramite le soluzioni di controllo ed attenuazione del rischio operativo.

Come già accennato il T.U.N.I. è uno strumento che viene utilizzato non solo per la descrizione del flusso di attività delle procedure operative, ma anche per descrivere i controlli di linea il cui posizionamento e la cui forza è direttamente legata ai rischi mappati nella procedura.

Tra i rischi oggetto di mappatura, c'è anche il rischio di immagine che equivale al rischio di reputazione secondo l'allegato A della circolare 263/2006.

Dal Report Dashboard si rileva che sono 285 le procedure aziendali in cui è configurabile un rischio di immagine con un valore medio di rischio pari a 0,72% che lo pone all'ottavo posto nella graduatoria della Banca in relazione alla quali-quantificazione di rischio adottata.

Vista la correlazione tra rischi operativi e rischio reputazionale le analisi e le valutazioni effettuate dal Risk Manager sui reclami, sulle lamentele, sugli errori e sui rimborsi sono utilizzate per creare un quadro più completo che permetta una valutazione complessiva del rischio di reputazione quanto più concreta possibile.

Con l'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si è rafforzato il presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Nel Regolamento Interno, alla Mission della Funzione troviamo come prima enunciazione "Promuovere la cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme".

In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di comportamenti ispirati alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa inoltre nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, al livello dei servizi resi alla stessa e all'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

A tal proposito la Banca:

- all'interno dei documenti di pianificazione strategica definisce politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti e le associazioni territoriali);

- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, eventi socio – culturali dedicati, iniziative finalizzate ad un maggiore coinvolgimento nelle scelte di governo della banca, comunicazione preferenziale, ...);
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione della competitività con quelli della concorrenza;
- misura e analizza indicatori di customer retention (tasso di abbandono per prodotti/servizi/tipologia di clienti);
- svolge con una certa regolarità specifiche indagini di customer satisfaction.

La Banca inoltre ha codificato delle linee guida per la comunicazione verso l'esterno e per la divulgazione di informazioni a mezzo stampa e dei principali mezzi di comunicazione.

A tali fattori si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la **missione** derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo. La politica commerciale è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di sostegno svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, artigiani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.
- il **Codice Etico** che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Inoltre, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un **Network** e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale.

Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e **mutualismo** che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

Infine, sempre nell'ottica di tutelare l'immagine della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare un modello organizzativo conforme a quanto stabilito dal D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle imprese e una recente revisione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08 ne ha confermato la validità affinché sia efficacemente esimente dalla responsabilità oggettiva.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La Banca nel complesso utilizza un set di 129 indicatori con cadenza di rilevazione trimestrale, semestrale e annuale per monitorare l'esposizione ai rischi operativi ed almeno 34 di essi assumono rilevanza anche per il monitoraggio del grado di esposizione al rischio residuo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla :

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D’AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

CREDITO COOPERATIVO – SOCIETA’ COOPERATIVA

Sede legale : Cortina d’Ampezzo Corso Italia n.80

Codice fiscale e Partita IVA : 00078700259

Tel. 0436 883800 - Fax 0436 867654

E-mail : cracortina@cracortina.it

Iscritta Albo Enti Creditizi

Iscritta Albo Società Cooperative al n. A153729

Iscritta Registro Imprese di Belluno al n. 00078700259

Aderente Fondo Garanzia Depositanti Credito Cooperativo

La Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d’Ampezzo e delle Dolomiti non fa parte di alcun Gruppo Bancario.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali".

A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca non evidenzia “elementi da dedurre”, non presentando casistiche relative.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello. Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

**TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

Periodo dicembre 2008
Importi in migliaia di euro

LETTERE b c d e

- b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
 c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello
 d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
 e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	113
Sovrapprezzo di emissione	206
Riserve	45.561
Utile del periodo	2.628
Totale elementi positivi del patrimonio di base	48.508
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	8
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	1.112
Totale elementi negativi del patrimonio di base	1.120
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	47.388
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	47.388
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.317
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	48.705
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	48.705

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi

quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali che sono "proprietarie" delle procedure operative loro assegnate e descritte nel Testo Unico Normativa Interna.

La scrittura delle procedure interne che confluiscono nel T.U.N.I. è assegnata ai Capo Servizio che oltre a descrivere i flussi operativi sono tenuti a individuare i rischi connessi alla specifica operatività e a quali-quantificarne l'esposizione secondo la formula del P (Probabilità di Accadimento) per D (Probabile entità del danno); la funzione di Risk Management procede poi a validare la mappatura effettuata e l'esposizione proposta, mentre la funzione di compliance ne accerta la validità formale rispetto alle normative interne ed esterne, prima di procedere alla pubblicazione della procedura e quindi renderla definitivamente operativa.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le

metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato); definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalle Funzione di Risk Management, con il supporto delle Unità Organizzative interessate. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Controllo di Gestione e Budget che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. La Ragioneria, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management è responsabile della determinazione del capitale complessivo. La Funzione di Risk Management verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", propone alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Periodo dicembre 2008

Importi in migliaia di euro

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	10
Enti senza scopo di lucro	253
Intermediari vigilati	457
Imprese ed altri soggetti	8.416
Retail	7.843
Garantite da Ipoteca su Immobili	381
Esposizioni scadute	559
Esposizioni ad alto rischio	32
OICR	78
Altre esposizioni	1.094
Esposizioni verso cartolarizzazioni	127
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	19.250

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	12
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	12

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.720

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	20.982

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base	18,07
Coefficiente patrimoniale totale	18,57

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a

fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore .

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non*

performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008
Importi in migliaia di euro

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche	61.972	173	0	0	62.145	65.743
Intermediari vigilati	30.140	0	516	13	30.669	35.386
Enti territoriali	452	181	0	0	633	478
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	2.228	937	0	0	3.164	3.418
BMS	62	0	0	0	62	41
Imprese ed altri	85.459	19.612	0	653	105.725	106.099
Esposizioni al dettaglio	116.845	13.748	0	107	130.700	141.185
Esposizioni vs OICR	974	0	0	0	974	1.012
Esposizioni garantite da immobili	12.609	0	0	0	12.609	11.167
Esposizioni scadute	5.113	44	0	0	5.156	5.382
Esposizioni ad alto rischio	264	0	0	0	264	352
Altre esposizioni	14.546	19	0	20.691	35.257	20.488
Totale esposizioni	330.665	34.714	516	21.464	387.358	390.751

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008
Importi in migliaia di euro

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
ITALIA	329.166	34.705	516	21.294	385.681	389.261
ALTRI PAESI EUROPEI	1.242	0	0	170	1.412	1.121
RESTO DEL MONDO	256	9	0	0	265	369
Totale esposizioni	330.664	34.714	516	21.464	387.358	390.751

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008
Importi in migliaia di euro

LETTERA d
Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	61.072	354	0	0	61.426	56.803
SOCIETA' NON FINANZIARIE	152.764	23.766	0	981	177.511	181.333
FAMIGLIE	98.434	8.778	0	20.300	127.512	129.832
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	1.946	546	0	0	2.492	2.767
SOCIETA' FINANZIARIE	2.435	1.261	516	13	4.225	4.702
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	14.013	9	0	170	14.192	15.314
Totale esposizioni	330.664	34.714	516	21.464	387.358	390.751

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008

LETTERA e
Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi	Da oltre 6 mesi	Da oltre 1 anno	Da oltre 5 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	100.295	148.755	27.556	12.230	11.675	5.799	5.696	3.592
1.1 Titoli di debito	-	32.950	23.270	1.367	2.106	-	160	-
- altri	-	32.950	23.270	1.367	2.106	-	160	-
1.2 Finanziamenti a banche	7.935	5.605	-	5.867	-	-	-	2.435
1.3 Finanziamenti a clientela	92.360	110.200	4.286	4.996	9.569	5.799	5.536	1.157
- c/c	85.193	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	7.167	110.200	4.286	4.996	9.569	5.799	5.536	1.157
con opzione di rimborso	242	2.062	594	42	345	-	153	-
- altri	6.925	108.138	3.692	4.954	9.224	5.646	5.536	1.157
3. Derivati finanziari	3.000	12.000	5.500	10.000	5.500	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	3.000	12.000	5.500	10.000	5.500	-	-	-
- Altri derivati	3.000	12.000	5.500	10.000	5.500	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	7.000	-	5.500	5.500	-	-	-
+ Posizioni corte	3.000	5.000	5.500	4.500	-	-	-	-

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altre Imprese			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze																	1.415	750		665	1.150	658		492
A.2 Incagli																	3.019	113		2.906	963	31		932
A.3 Esposizioni ristrutturate																								
A.4 Esposizioni scadute																19	1		18	410	27			383
A.5 Altre esposizioni	51.768			51.768					13.949			13.949					151.605		157	151.448	67.878		92	67.786
Totale A	51.768			51.768					13.949			13.949					156.058	864	157	155.037	70.401	716	92	69.593
B Esposizioni Fuori Bilancio																								
B.1 Sofferenze																	12			12				
B.2 Incagli																	2			2	30			30
B.3 Altre attività deteriorate																								
B.4 Altre esposizioni					181			181									9.769			9.769	50.866			50.866
Totale B					181			181									9.783			9.783	50.896			50.896
Totale A + B	51.768			51.768	181			181	13.949			13.949					165.841	864	157	164.820	121.297	716	92	120.489

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.565	1.157	-	-	-	-
A.2 Incagli	3.982	3.838	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	429	401	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	313.634	313.385	1.242	1.242	256	256
Totale A	320.610	318.781	1.242	1.242	256	256
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	12	12	-	-	-	-
B.2 Incagli	32	32	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	62.126	62.126	-	-	17	17
Totale B	62.170	62.170	-	-	17	17
Totale (A+B) al 31/12/2008	382.780	380.951	1.242	1.242	273	273

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO**

Periodo dicembre 2008

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	664	321	-	1	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	874	150	-	28	-
B.1 rettifiche di valore	851	150	-	28	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	14	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	130	327	-	1	-
C.1 riprese di valore da valutazione	100	202	-	1	-
C.2 riprese di valore da incasso	24	116	-	-	-
C.3 cancellazioni	6	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	9	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.408	144	-	28	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Analytics Inc. (brevemente Moody's) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ¹
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	--	--
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	--	--
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	--	--
Esposizioni verso Organismi di	--	--

¹ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Investimento Collettivo del Risparmio		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	--	--
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	--	--

iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Periodo dicembre 2008
Importi in migliaia di euro

LETTERA b

	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	62.145	
Intermediari vigilati	30.669	
Enti territoriali	633	
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	3.165	
BMS	62	
Imprese ed altri	105.724	
Esposizioni al dettaglio	130.700	
Esposizioni vs OICR	974	
Esposizioni garantite da immobili	12.609	
Esposizioni scadute	5.157	
Esposizioni ad alto rischio	264	
Altre esposizioni	35.256	
Totale esposizioni	387.358	0

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio.

La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie** su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni

pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale ipotecaria pari al 100% e della garanzia reale finanziaria pari al 30% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di libretti di deposito a risparmio;
- pegno di Certificati di Deposito;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accenato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre

società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

**TAVOLA 8
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

Periodo dicembre 2008
Importi in migliaia di euro

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche	9.629	0	0	0
Intermediari vigilati	0	0	728	0
Enti territoriali	0	0	452	0
Imprese ed altri	652	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	73	0
Altre esposizioni	21.560	0	0	0
Totale approccio standard	31.841	0	1.253	0

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per tutte le tipologie di transazione sopra indicate.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, si propone di utilizzare il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative e che trova formalizzazione nella Delibera Quadro Finanza.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli

strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Nell'instaurare un rapporto continuativo con una controparte è necessario che il Consiglio assuma un'apposita delibera su proposta effettuata dalla Direzione, attraverso uno specifico studio di fattibilità dal quale risulti che:

- esista la solidità della controparte;
- esista la capacità di fornire un supporto di analisi o altro, in termini di valore aggiunto alle attività della Banca;
- esista una reale necessità di intraprendere l'attività, supportata da motivazioni economiche e di opportunità.

Le controparti identificate dal Consiglio di Amministrazione, e per le quali è stata data l'abilitazione ad operare, sono definite con riferimento allo strumento sottostante:

a) negoziazione valori mobiliari (obbligazioni, azioni)

- ICCREA BANCA S.p.A.
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.

b) negoziazione derivati

- ICCREA BANCA S.p.A.

c) fondi comuni e Sicav:

- AUREOGESTIONI
- RAIFFEISEN CAPITAL MANAGEMENT

d) trasporto contanti

- N.E.S. - NORTH EAST SERVICES S.r.l.
- T.F.A. – TRASPORTI FIDUCIARI ATE SINI S.r.l.

e) conti correnti banche

- POSTE ITALIANE S.p.A.
- BANCA D'ITALIA;
- CASSA CENTRALE RAIFFEISEN DELL'ALTO ADIGE
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.
- ICCREA BANCA S.p.A. (delibera anno 1964).

f) depositi a termine banche

- ICCREA BANCA S.p.A.
- CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.

g) finanziamenti passivi

➤ ICCREA BANCA S.p.A.

➤ CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO DEL NORD/EST S.p.A.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 15 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto quasi esclusivamente titoli dello Stato e per particolari operazioni e previa informativa al cliente che conferma l'utilizzo di un sottostante diverso, si utilizzano altri titoli del movimento cooperativo.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE							
Periodo							
Importi in migliaia di euro							
LETTERA b punti i - vii							
i. Il fair value lordo positivo dei contratti							
ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)							
iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione							
iv. le garanzie reali detenute							
v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia.							
vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)							
vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte							
	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale	53		53	0	53	516	
Totale SFT				0		21.451	
Totale LST	14		14	0		14	

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

Periodo dicembre 2008

LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	53				
SFT					
LST	1	13			

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

Detiene in portafoglio un titolo “senior” (Credico Funding per un valore nominale di 1.600.000 Euro) rinveniente da operazioni di cartolarizzazione di terzi (ICCREA Spa) nella quale la Banca figura esclusivamente in qualità di investitore. Le disposizioni di vigilanza dispongono che anche in tale situazione venga compilata la relativa sezione : “posizioni verso la cartolarizzazione”.

Relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società veicolo.

TAVOLA 10
OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Periodo dicembre 2008

LETTERA f

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione

LETTERA g

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio.

Le posizioni alle quali è stata applicata una ponderazione del rischio del 1250% o che sono state dedotte vengono indicate separatamente

	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausele di rimborso anticipato		Totale	
	Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni Proprie	Cartolarizzazioni di Terzi
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica		
Ponderazione al 100%	-	-	1.592	-	0	0	-	-	0	0	-	1.592
Totale	-	-	1.592	-	-	-	-	-	-	-	-	1.592

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Al 31.12.2008 la Banca presenta in tale categoria esclusivamente i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e/o collegate, promosse dal movimento del Credito Cooperativo o comunque strumentali allo sviluppo dell'attività operativa della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi

successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

TAVOLA 13						
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE						
Periodo dicembre 2008						
LETTERA b						
Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.						
Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007			
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati		
2. Titoli di capitale		1.932		1.932		
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-		
2.2 Valutati al costo	-	1.932	-	1.932		
LETTERA d						
Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni						
Voci/Componenti reddituali	31.12.2008			31.12.2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	91	-	91

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna

approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

TAVOLA 14
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO
BANCARIO

Periodo dicembre 2008

LETTERA b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) è ripartito per principali valute - nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso

DESCRIZIONE	31 dicembre 2008	
	attuale	stress
Variazione dei tassi	+ 200 bp	+ 300 bp
Assorbimento patrimoniale	863	1.295
Patrimonio di Vigilanza	48.705	48.705
Indice di rischiosità	1,77	2,66